In cammino verso un rinnovato consenso municipale

"IL POLO E' UNITO" Le forze politiche del Centro Destra, Alleanza Nazionale, Forza Italia e Centro Cristiano Democratico si presenteranno unite alle elezioni comunali. L'accordo politico e programmatico è stato sottoscritto dai rappresentanti locali, provinciali e regionali, e rappresenta la novità più importante nello scenario politico palombarese. Il Polo delle Libertà intende dialogare con i cittadini di Palombara, Cretone e Stazzano e con le diverse realtà del territorio comunale che delusi da anni di fallimento ed incapaci amministratori di centrosinistra vogliono una certa inversione di tendenza. Ci proponiamo una amministrazione capace, aperta alle istanze dei cittadini, pronta ad affrontare e risolvere le reali problematiche che il nostro territorio attualmente presenta.

"Il Coordinamento politico del Polo".

N.d.R. -Gli accoppiamenti delle diverse forze politiche in vista di ogni consultazione politica sono immancabili, anzi sono necessari, sono indispensabili. Guai ad imbarcarsi per un'avventura dai molti aspetti mancando un appoggio o, per meglio dire, una consistenza numerica. E' dal calderone, comprendente tutti gli schieramenti in lizza che verrà fuori quel che verrà che, volenti o non, dovremo tenerci.

Solidarietà per una giovane vedova

Fortemente sconvolti da un fatto raccapricciante, quale è quello che ha visto un giovane padre di famiglia perdere la vita, verificatosi in uno degli ultimi giorni dell'anno che se ne è andato da poco, ci siamo sentiti autorizzati a rivolgere un'istanza al Sindaco Fieramonti. Ci riferiamo a Loris Rainaldi che ha concluso tragicamente la sua vita terrena restando schiacciato da un trattore. Abbiamo scritto: "Un fatto da considerare clamoroso è quello rappresentato dall'improvvisa tragica dipartita di Loris Rainaldi di appena trent'anni. Trattandosi di un caso che lascia sgomenti, soprattutto perché il Rainaldi lascia la moglie, senza alcuna occupazione e due figli in tenera età. Le propongo di interessarsi affinché la vedova Rainaldi abbia un'occupazione alle dipendenze del Comune. Certo di interpretare l'incondizionato sentimento della popolazione nell'averLe rivolto La presente istanza, La ringrazio cordialmente salutandola"". Ebbene, veniamo a conoscenza che la richiesta è stata accolta favorevolmente. La signora Rainaldi trovatasi da un momento all'altro senza sostegno morale e materiale, avrebbe ottenuto un lavoro, con la prestazione di alcune ore giornaliere presso il Centro Raffaella D'Angelo. Può darsi provvisoriamente, per poi darle una stabile sistemazione.

Qualcosa che duri prima di lasciare

E' da sempre che chiunque provi un particolare piacere nel fare almeno qualcosa che a differenza di tante altre cose alle quali si danno vita più o meno consapevolmente, continui ad avere un significato anche quando di tempo ne è passato un bel po. E' come godere nel saggiare le proprie capacità quando a un certo momento si decide di fare il cosiddetto punto. Se ai più non accade, è per la mancanza di occasioni che, in questo campo hanno la loro importanza e che non si lasciano in alcun caso commentare. Trasportando questo discorso a quel che i nostri amministratori comunali fanno o potrebbero fare, sospinti dalla realtà data dall'approssimarsi della scadenza del mandato di patrocinatori ufficiali della nostra cosa pubblica, ci viene spontaneo suggerire che almeno due sono le cose che dovrebbero mandare felicemente in porto prima di arrivare al giorno in cui resteranno in attesa dei risultati di una votazione dalla quale dovrà prendere forma il futuro della nostra città. Quel che i palombaresi chiedono e non ne fanno alcun mistero, soprattutto perché si tratta di una impellente necessità, è il ripristino nel centro storico di un ufficio postale, in aggiunta, naturalmente, a quello esistente lungo il viale Rieti, e di una farmacia (anche se gestita dallo stesso titolare della farmacia di via della Libertà). Non può, insomma, continuare ad essere un problema fastidiosissimo per molti quello dato dalla necessità di riscuotere una pensione o acquistare un medicinale. Esattamente come è adesso che la Posta e la Farmacia possono essere raggiunte solamente se si dispone di gambe piuttosto solide o di un veicolo che non pochi, però, non hanno e mai l'avranno.

"Pensieri" premiato a Napoli

La recente opera letteraria di Alberto Pompili, da circa un decennio valido collaboratore di Mondo Sabino, riceverà oggi sabato il primo premio.

Ad assegnarglielo sarà la Giuria della terza edizione del premio letterario internazionale Emily Dikinson, nel corso di una cerimonia che avrà luogo presso la sala "Crispi" dell'Hotel Majestic di Napoli.

Lo stesso volume, che ha riscosso unanimi consensi da autorevoli critici letterari, ha di recente partecipato alla Fiera del Libro di Francoforte.

Mondo Sabino

Un'interrogazione parlamentare

Sul materiale che intralcia il territorio dei Monti Lucretili

Se n'è parlato non poco in un piuttosto recente passato, ma c'è ancora da parlare. Si tratta della presenza di tralicci, oggetti ferrosi che tra l'altro deturpano l'ambiente con un particolare danno d'origine ecologico che si riversa sul Parco naturale regionale dei monti Lucretili.

A presentare una circostanziata interrogazione ai Ministri per i Beni e le Attività Culturali, della Sanità e della Comunicazione, sono questa volta gli Onorevoli Fredda, Lucidi, Pasetto, Sciacca, Maura Cossutta, Sbarbati, Pistone, Lenti, De Cesaris Scalia, Cento e Manzione che, nel corso della seduta dello scorso 20 gennaio hanno sottoscritto il seguente testo:

- nel territorio di Palombara Sabina, nel Parco naturale regionale dei Monti Lucretili, insiste e persiste, ormai da anni, lo scempio dei ripetitori radio e televisivi installati abusivamente e privi dei necessari controlli sanitari e di legge, causa altresì di inquinamento elettrico, ferroso, chimico ed elettromagnetico, cioè "una pericolosa discarica nel cuore di un Parco regionale", peraltro oggetto di precedenti, numerose interrogazioni parlamentari;
- è noto che tali installazioni siano abusivamente poste in un'area del demanio civico, prive di misure e seri controlli dei campi elettromagnetici;
- la grave situazione documentata dalla stampa, evidenza la presenza di accumulatori in disuso, antenne metalliche alte oltre 40 metri, con numerosi cavi arrugginiti ad altezza d'uomo, cavi elettrici di grande potenza lasciati incustoditi, a cielo libero, ammassi metallici e di altra natura, sparsi per la montagna circostante, ed altro;
- quali iniziative - si chiede di sapere - si intendano intraprendere per la tutela della salute e l'incolumità delle popolazioni dal pericolo incombente dell'installazione dei ripetitori, in grave stato di deterioramento e di degrado, dalla presenza di materiali inquinanti (ferrosi, elettrici e chimici), dalla presenza di campi elettromagnetici, aggravata dall'assenza dei controlli tecnico-sanitari delle preposte istituzioni;
- come intenda accertare se dette installazioni siano compatibili con la natura dell'area protetta sotto il profilo paesaggistico e naturalistico e con la qualità dei suoli appartenenti al demanio civico della popolazione.

Torna "Forza venite gente"

Sabato 29 gennaio, i giovani attori del Laboratorio teatrale dell'Oratorio si esibiranno per la rappresentazione di "Forza venite gente".

Lo spettacolo avverrà presso l'aeroporto di Guidonia alle ore 20,30.

Cordoglio per Clara Amori e Angela Giovannini

A mezzo di questo periodico, intendiamo formulare sentite espressioni di cordoglio ai familiari di Clara Amori e Angela Giovannini, immaturamente scomparse dalla scena della vita terrena.

Alberto Pompili

Raccolta di firme contro il ripetitore dei cellulari

900 cittadini hanno consegnato le loro firme ai Sindaci di Mentana e Palombara Sabina e al Prefetto di Roma, per protestare contro l'installazione di un ripetitore dei telefoni cellulari nella zona tra Palombara Sabina, Mentana e Sant'Angelo. Francesco Petrocchi, Consigliere Comunale di Mentana è stato il primo a sollecitare la protesta contro l'inquinamento da onde elettromagnetiche, perché crede che, dopo aver installato un ripetitore ne sorgano degli altri e questo crea non solo pericoli per oggi, ma anche per il futuro. Le 900 persone che sono contro l'installazione dell'antenna, chiedono che nel caso l'impianto venga realizzato, dovrà rispettare tutti i parametri di legge.

C. P.

Tanti auguri al giovanissimo Angelo Flavio Pelonzi che il 20 Gennaio ha compiuto 20 anni, da mamma, papà, Cristina e Alessio.

Tanti auguri al piccolo Denin che il 26 c.m. ha compiuto un mese di vita, da Cristina, Alessio, e da due giovanissimi zii, Valentina e Fausto.

Aggiornamento dello schedario ISTAT delle aziende agricole

Il responsabile dell'Ufficio Statistica- Censimento, Nini Valentino,tramite un avviso ha comunicato a tutti i cittadini palombaresi proprietari, affittuari o gestori di un terreno, che l'ufficio sta aggiornando l'elenco delle aziende agricole contenute nello schedario ISTAT 1990. Quindi, le persone interessate dovranno ritirare il modulo prestampato presso gli uffici comunali, tutti i giorni, dalle ore 9,00 alle ore 12,00. L'Ufficio Statistica-Censimento, che si trova presso l'ufficio anagrafe di Piazza Vittorio Veneto, è aperto tutti i giorni dalle ore 9,00 alle ore 12,30 per la restituzione del modulo. Questa fase terminerà il 31 Marzo p.v. poiché l'Istat effettuerà il vero e proprio 5° Censimento dell'agricoltura, da Ottobre a Dicembre 2000.

Cristina Pelonzi

Settimana bianca, anno 2000

di Carmen Passacantilli

Per l'inizio del nuovo millennio l'Amministrazione comunale promuove l'iniziativa di realizzare una settimana bianca visto il successo riscosso negli anni precedenti, riservata ai soli giovani compresi nella fascia di età fra i 7 e i 17 anni. Il soggiorno si svolgerà tra i candori delle cime innevate delle Dolomiti, in una località del Trentino, San Martino di Castrozza. Uno staff di animatori provvederà ad organizzare il soggiorno in modo divertente. Ci auguriamo che il Comune di Palombara continui a promuovere altre iniziative a favore dei giovani.

Festa di natale alla scuola media

Una mega festa colora l'anno scolastico di alunni, professori e dipendenti della scuola media statale "Alfredo Bucciante" di Palombara: lo slogan dell'iniziativa è: "Natale Insieme" per ricordare, per vedere, per gustare, per ascoltare, per partecipare. Spirito di goliardìa e poliedricità dominano nella scula media, viste le diverse realtà racchiuse nel suo unico edificio. Ogni aula propone infatti qualcosa di diverso: in tema di solidarietà l'esposizione e la vendita degli oggetti artigianali realizzati dal centro Raffaele D'Angelo, come presepi, soprammobili eseguiti in ceramica, per devolvere il ricavato in beneficenza...E, per spaziare in altri ambiti la Mostra sulla ricca flora e fauna del Parco dei Monti Lucretili, particolarmente sentita dai ragazzi della scuola media, visto che con molto impegno stanno elaborando un progetto, "NOI SCUOLA per il PARCO", con l'obiettivo di arricchire la loro e la nostra conoscenza su questo angolo di natura incontaminata, valorizzando ciò che offre, attraverso un'attenta analisi sulla flora e la fauna che regna in questo spicchio di terra. E ancora, l'aula dedicata al progetto "PINOCCHIANDO" con in vendita originali calendari creati dai ragazzi della scuola media riproducenti le varie attività del contadino durante i diversi periodi dell'anno; un'aula dedicata al progetto "INTERCULTURA" con l'esposizione dei vari costumi tipici folcloristiici delle regioni italiane e paesi europei ed uno spazio ricreativo, la dolcerìa, per la degustazione. Un folto coro natalizio allieta l'atmosfera e augura a tutti un Buon Natale. Una scuola media dunque vestita a festa che riceve come dono dal Natale '99 il grande successo di questa iniziativa grazie alla collaborazione di quanti si sono adoperati per la sua riuscita e alla massiccia affluenza dei partecipanti.

Circolare

Il Giubileo della verità

Troviamo Dante Alighieri a Roma (nonostante i dubbi di qualche storico) nell'anno del Giubileo del '300, quando sterminate moltitudini di pellegrini si mossero da tutta l'Europa per guadagnare la salvazione delle loro anime (mentre la Chiesa rafforzava il suo potere e ingenti ricchezze furono accumulate grazie al Giubileo). Non casualmente la "Divina Commedia" di Dante riprendendo ad altri livelli il tema del pellegrinaggio, inizia con il viaggio del poeta (mistico e visionario) il giovedì santo del 1300. Tale vicenda (un'esperienza spirituale del grande fiorentino) dura una settimana, fino al giovedì successivo alla Pasqua dello stesso anno. Tutta l'opera è la risposta di Dante, non semplicemente al suo esilio, come molti credono, ma al Giubileo e al pellegrinaggio verso Roma (gestito da Papa Bonifacio VIII anche se originatosi da iniziative popolari in rapporto alle indulgenze), essendo ormai impossibile dirigersi verso Gerusalemme in mano ai mussulmani.

Dante ci narra nel canto XVIII dell'Inferno (quello dei seduttori e dei ruffiani, frustati da diavoli cornuti) come "i Roman per l'essercito molto" avessero pensato di far procedere i pellegrini sul ponte di Castel S. Angelo in "senso unico" su ciascun lato del ponte: "che dall'un lato tutti hanno la fronte verso il castello e vanno a Santo Pietro, dall'altra sponda vanno verso il monte" (Monte Giordano). Sono proprio tali versi di Dante (e altri del poema) oltre alla testimonianza del Boccaccio, a farci credere alla sua presenza in città, tra l'enorme moltitudine di gente affluita a Roma e in transito sul ponte S. Angelo (fatto costruire dall'imperatore Elio Adriano) su due file divise da un grosso tavolato. Dunque Dante fu effettivamente pellegrino tra i pellegrini. Ma può apparire blasfemo alla nostra mentalità il fatto che Dante abbia parlato delle migliaia di viandanti, i "romei' appunto, nel Canto infernale di Malebolge. E che inoltre tra le fiamme, si trovino chierici e Papi (oltre all'amatissimo suo maestro Brunetto Latini) considerati simoniaci, in primo luogo Clemente V e non solo Bonifacio VIII (ancora venturo).

Di fatto un uomo e un poeta come Dante non poteva tacere la verità sulle colpe e sugli errori o i peccati della Chiesa di Roma e di alcuni Pontefici in particolare, assertori della Teocrazia o strumenti del re di Francia.

E non poteva alludere ai peccatori in pellegrinaggio (folle immense) a Roma che nell'Inferno, in aperta polemica con la curia romana, simboleggiata dalla "Lupa" sempre avida e insaziabile, che sarà vinta dal "Veltro". E' stato il nostro inconscio gesuitismo a non farci vedere gli errori e i peccati della Chiesa di Roma e a giustificare le ingerenze politiche dei Pontefici e le loro scelte di campo (a favore ad es. del Fascismo e del Nazismo contro il Comunismo ritenuto il "male maggiore" del secolo, invece di creare le premesse morali e spirituali per una risposta cristiana e popolare ad entrambe le dittature del '900) consolidando il loro potere temporale (dai tempi di Costantino alla Città del Vaticano). Dante era innamorato della Verità, non amava "truccare" la storia della Chiesa di Roma dei suoi tempi o dire una parte minima della Verità per convenienza (Dante non avrebbe amato il revisionismo).

Andava apertamente condannato l'antisemitismo di gran parte dei cattolici e lo sterminio feroce degli Ebrei da parte dei Nazisti e dei Fascisti loro alleati, davanti a tutti, mentre il Vaticano taceva e sapeva. La chiesa di Roma cedette alle lusinghe e ai favori (nonché alla paura) di Hitler, come pure di Mussolini. Condannando così gli Ebrei ad essere una "razza" dannata e votata all'estinzione, accusata d'ogni possibile crimine (dal "deicidio" alla congiura internazionale).

Ciò era di fatto già avvenuto ai tempi di Costantino che iniziò a emarginare gli Ebrei a Roma e nell' Impero (facendone cittadini di second'ordine) per scopi politici e di potere a favore dei Cristiani (ormai in maggioranza) affidando ai Vescovi anche funzioni amministrative facendo loro ricche donazioni, come ebbe a descrivere Dante nella sua "Commedia".

Il potere imperiale e poi ecclesiastico ha da subito sfruttato la condanna del Cristo nei confronti degli Scribi e dei Farisei di Gerusalemme, che sobillarono gran parte del popolo ebraico, ripudiandolo come Figlio di Dio (e tradito lo consegnarono ai Romani, che lo uccisero).

Le persecuzioni giudaiche nei confronti dei cristiani sono una lunga e triste pagina delle origini della Chiesa (lo stesso S. Paolo era tra i carnefici dei Cristiani), ma il sangue dei Martiri scorse a fiumi non solo e Gerusalemme, ma a Roma (e in tutto l'Impero romano) per opera di moltissimi imperatori. Le gesta dei Farisei e di Pilato seguitarono a lungo.

Ciò è stato da molti dimenticato, ma è così. Roma è corea con i Farisei nella condanna a morte del Cristo? E come cadde Gerusalemme per opera di Tito, così cadde anche Roma. Di fatto lo spirito della romanità ha agito da subito nella Chiesa di Roma e ha occultato molte cose. Addossando ogni responsabilità agli ebrei in modo tale da perseguitarli e sfruttarli.

Dunque durante il Giubileo del 2000, superando vecchie dogmatiche posizioni di chiusura e di privilegio, bisognerà avere il coraggio (tra i cristiani) di cui fu capace Dante nel '300. Superando il Gesuitismo e aprendoci di più allo spirito di Giovanni evangelista e al suo Vangelo mistico.

Mettendoci con Dante in pellegrinaggio verso la Luce di quella verità, che chiamiamo Dio. In tale direzione dovrà necessariamente incamminarsi la Chiesa nel millennio che inizia.

Aldo Marzi

Palombara Sabina

Gli stivali di Biagio

Storie di casa nostra

Biagio (Biacittu) Bernasconi era un allevatore di bestiame, e come tutti gli allevatori, calzava pesanti stivali di vacchetta; questi stivali furono la causa di molti guai per la salute di Biagio, e vi racconto come andò:

Correvano brutti tempi per tutti i palombaresi che non si erano subito schierati coi fascisti, e Biagio era uno di questi.

La sua famiglia era di fede repubblicana, come i parenti prossimi, gli Imperiali; tra i Bernasconi soltanto due erano..."squadristi".

Successe che gli "eroici" squadristi locali chiesero l'intervento dei camerati di Tivoli per dare una "lezione" a Pippo e Augusto Imperiali, e una mattina arrivò una squadraccia di brutti ceffi in camicia nera.

Mentre questi erano intenti a dare fuoco alla porta di casa di Augusto, Biagio si trovò a passare e prese ad inveire veemente contro gli eroici squadristi.

Intervenne anche l'Avv. Greco, Podestà, e gli squadristi desistettero, ma si misero alle calcagne di Biagio che dovette darsela a gambe giù per Via Roma.

Arrivato in Piazza dell'Abbeveratoio Biagio, che sentiva gli squadristi sempre alla tacche, proseguì per la palombarese, sempre a perdifiato.

Arrivato a S. Maria non ce la fece più ad andare oltre; aveva il cuore in gola e i polmoni gli scoppiavano per lo sforzo.

Si fermò, succeda quel che succeda, non ce la faccio più; che mi ammazzino!

Ripreso fiato si voltò e si accorse che non c'era nessun inseguitore.

Non ci raccapezzava niente! Piano piano tornò indietro ed arrivato all'abbeveratoio chiese a due che stavano li dove fossero andati i fascisti:

Quelli risposero che s'erano fermati li, mentre lui proseguiva la corsa.

Ma allora, chiese Biagio: quel rumore che sentivo sempre alle tacche?

Si diede una guardata intorno e allora capì: erano i suoi stivali di vacchetta!

Quella folle corsa fu fatale per Biagio. Cominciò a sentirsi male; i polmoni gli erano scoppiati davvero.

Prima di morire incontrò uno di quegli eroi che gli erano corsi dietro.

L'incontro avvenne in montagna. Dopo averlo "suonato" per bene, Biagio lo gettò dentro una "reppa", tra gli spini.

Dopo diverse ore un cavaliere di Marcellina udì i lamenti di quel tale, e, avvicinatosi gli chiese: "come madonna si fenitu a ballesso?"

"Me ci ha rruatu Biacittu" fu la risposta.

"Se te ccià rruatu Biacittu te tocca a remanì esso, perché Biacittu è un galantuomo; se vede che tu glien'-ha fatta una grossa, pe buttatte mmezzo a li spini", e se ne andò.

Queste cose successero in questi giorni di Natale, nell'anno 1924. 75 anni fa!

"Biacittu" morì che era ancora giovane; i polmoni gli erano scoppiati veramente!

A. Imperiali

Poesia

Il passato nel presente

Le prime rughe si stagliano in fronte,
e nel contorno degli occhi s'espande,
su tutto il mio viso, che segna l'età,
che corre implacabile, senza pietà.

Quanto tempo ho vissuto! ma tanto non è,
perché ancora ricordo, quand'ero bebè,
ricordo i maestri, ricordo i compagni,
ricordo la scuola, con tutti i suoi banchi.

Il tempo che avanza, non mi fa paura,
perché nella mente, c'è ancor l'avventura,
non sono finito, non cerco l'affanni,
perché la mia forza, non è dei vent'anni.

Mi adeguo ai tempi, che cambiano in fretta,
tornando al passato, ma senza tristezza,
c'è un po nostalgia, in quel tempo che fu,
ma ora è passato, e non torna più.

La vita s'adegua, ma sembra un po strano,
che quello che faccio, lo tocco con mano,
rivivo stupìto, un copione già fatto,
vestito di nuovo, ma vecchio e compatto.

Mio padre diceva, quand'ero bambino,
passo per passo...ricorda il cammino,
il mondo gira...e riporta sempre,
nel tuo futuro il tempo presente...

Biagio Porrega

Una pia tradizione cristiana

Quel maiale di Sant'Antonio

Segue da pagina 17

superstizione!

Dagli animali agli uomini il passo è breve ed ecco che si riconoscono nel patronato di Sant'Antonio i più svariati mestieri che hanno una qualche attinenza con gli animali: agricoltori, allevatori, vetturini, tosatori, droghieri, norcini, macellai, pizzicagnoli, salumieri, ecc..

Per la capacità di far guarire dall'-*herpes*, il Patriarca di tutti i monaci è invocato non solo contro le malattie degli animali, ma anche contro alcune altre dell'uomo: foruncoli, malattie della pelle, prurito, scabbia, scorbuto, malattie contagiose, peste, varici; contro ogni affezione, insomma, che provoca bruciori. Sempre legato al fuoco è il motivo per il quale Sant'Antonio è il patrono dei fornai e delle cucine. Per la stessa ragione è invocato dal popolo cristiano contro gli incendi. Ma non basta.

Cestai e canestrai si sono posti sotto la sua tutela perché la leggenda vuole che Antonio fabbricasse *panarilli* mentre pregava nel deserto, mentre i becchini si riconoscono in lui perché si prese cura della sepoltura dell'eremita Paolo ovvero perché scelse di vivere a lungo calato in un sepolcro. Eremiti e anacoreti lo hanno scelto per esserne stato il precursore.

Per effetto della campanella che Sant'Antonio fa tintinnare ad ogni passo, egli è anche patrono dei campanari, i quali, oltretutto, hanno a che fare con il fuoco necessario per la fusione del bronzo. Ma il nostro Santo è considerato anche protettore - pensate un po' - dei fabbricanti di guanti, in considerazione del fatto che egli reca in mano, senza scottarsi, una fiammella: la stessa che sottrasse a Belzebù con la complicità del setoloso amichetto.

Fin da tempi immemorabili Sant'Antonio abate è stato scelto a protettore dai fabbricanti di spazzole, che - non dimentichiamolo - erano fatte proprio con le setole dei suini; di stoviglie, per via dell'alta temperatura che richiedono per la cottura e, per ragioni probabilmente riconducibili ai suoi precari abiti di eremita (che, secondo una canzoncina popolare, egli confezionava personalmente a dispetto dei demòni i quali, rubandogli i bottoni, lo costringevano a legarseli pazientemente con lo spago), dagli addetti alla lavorazione e al commercio dei tessuti.

Se pensiamo che il contadino del passato era non solo coltivatore e allevatore, ma - com'è tipico delle economie di sopravvivenza - dedito anche ad altre mille attività, delle quali non poteva fare a meno a causa della lontananza dei mercati e della scarsezza di denaro, ben si comprende come questo Santo *fai-da-te* sia stato da sempre prediletto dal mondo rurale.

Oggi, per fortuna, la vita in campagna si svolge diversamente. Tuttavia, la tradizione animalista legata all'Eremita resta valida al punto che, in mancanza di un domestico bestiario infiocchettato per l'occasione e con le eventuali corna inanellate di ciambelle, c'è chi alla benedizione del 17 gennaio sottopone il trattore, la motofalciatrice e persino la propria ..... automobile. Corrono i tempi e cambiano i costumi. Chiamiamola pia tradizione, come tante altre che ruotano attorno a questo Santo forestiero, italianizzato per acclamazione e amato come pochi altri, ma non scomodiamo la fede, che è cosa ben diversa. Ma so che per molti amici lettori va bene anche così. E ne sono contento.

Federico Cipriani